

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

TASSONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

dagli organi di informazione è stata divulgata la notizia, concernente l'impegno del Ministro per un impiego dei militari in ferma di leva, reduci dalla Bosnia, o nelle forze di polizia o nell'amministrazione civile dello Stato;

quali provvedimenti in concreto siano già allo studio o si intenda porre in essere per rendere attuabile, in tempi brevi, tale « promessa », e quali provvedimenti siano stati già adottati o saranno adottati per attribuire una riserva dei posti — come più volte affermato — nei concorsi pubblici o nel settore privato ai giovani che hanno da tempo espletato il servizio militare di leva nelle varie posizioni di stato (ufficiali, sottufficiali e truppa). (5-00057)

MARIO PEPE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

occorre procedere alla ristrutturazione della linea ferroviaria Roma-Bari, con il piano generale dei trasporti già approvato dall'ente ferrovie;

il piano suddetto potrà svolgere un ruolo fondamentale per il rilancio del Mezzogiorno d'Italia;

è necessario considerare in modo particolare il ruolo che andrà ad assumere la valle dell'Ufita nel tratto Ariano-Grottaminarda, ove si prevede una nuova stazione ferroviaria —:

quali provvedimenti si intenda assumere in ordine a tale argomento, se siano stati redatti i progetti esecutivi per la nuova stazione della valle dell'Ufita e quali tempi siano previsti per la realizzazione della grande infrastruttura ipotizzata nel

comprensorio della valle dell'Ufita tra Grottaminarda ed Ariano. (5-00058)

MARIO PEPE e ABBATE. — *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 80 del 1984 destinava cospicue risorse alla regione Campania in modo da poter intervenire, con un adeguato piano regionale di sviluppo, in tutti i settori produttivi, e, in particolare, nelle aree più interne della Campania;

i fondi della predetta legge vengono continuamente utilizzati per altri progetti ed in ossequio ad altre finalità ben diverse da quelle previste dalla legge n. 80 del 1984 —:

quali siano i motivi per cui si procede sistematicamente, ultimamente con il decreto-legge n. 92 del 20 novembre 1995, alla distrazione dei fondi della legge n. 80 del 1984 da utilizzare nell'area metropolitana di Napoli;

quali e quante siano le risorse residue della citata legge n. 80 del 1984 e come si intenda procedere nella erogazione delle stesse da destinare esclusivamente ai progetti di sviluppo delle aree interne della Campania;

come si intenda inoltre procedere al recupero delle somme distratte dalla legge n. 80 del 1984 per obiettivi diversi e come si intenda investire le somme recuperate sui programmi per le aree territoriali della Campania interna, già colpite profondamente dal degrado socio-economico e dalla mancanza di adeguati processi di sviluppo. (5-00059)

MARIO PEPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di San Bartolomeo in Galdo (BN) si trova in una area marginale del Sannio Beneventano; non è collegato in maniera celere con il capoluogo provinciale, non essendo avviati i lavori della strada denominata « Fortorina »;

il comune suddetto era già sede di un distaccamento dei vigili del fuoco, utile e necessario per quella realtà comunale nei periodi di gravi calamità atmosferiche —:

se il Ministro interrogato abbia in cantiere, mediante l'ausilio della competente direzione generale, un nuovo piano per distribuire le unità operative dei vigili del fuoco sul territorio e se sia possibile ripristinare a San Bartolomeo in Galdo della valle del Fortore di Benevento un nuovo distaccamento dei vigili del fuoco.

(5-00060)

GIOVANARDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

presso la clinica ginecologica del Policlinico di Modena, diretta dal professor Andrea Genazzani, veniva alla luce nel 1991 Marco Bompani, dopo 24 settimane di gestazione;

mentre si procedeva all'espianto dell'ipofisi del bambino a scopo di ricerca, con un'incisione di circa otto centimetri nel cuoio capelluto, il bimbo ha cominciato a piangere, è stato battezzato e registrato regolarmente all'anagrafe ed ha resistito per altre 40 ore prima di cessare definitivamente di vivere;

in quell'occasione il professor Fabio Facchinetti, il ginecologo che assisteva la madre di Marco, dichiarò che prima dei 180 giorni di gestazione si tratta di aborto, quindi non si è tenuti ad applicare l'iter previsto dalla legge sugli espianti e inoltre che il piccolo Marco non poteva farcela comunque, perché il destino biologico prima dei 180 giorni è già segnato;

nella stessa occasione il dottor Guido Moro, aiuto dirigente della divisione di patologia perinatale dell'istituto Macedonio Melloni di Milano dichiarava: « Oggi si è in grado di salvare bambini che pesano 400 o 500 grammi e anche meno e questo ne pesava 750. Si salvano prematuri con un'età gestazionale di 23 settimane e il paziente di cui parliamo era alla ventiquattresima. E non è vero che una nascita

avvenuta prima del 180° giorno è classificata come aborto. Le norme dettate nel 1987 dall'Organizzazione mondiale della sanità e recepite da tutti i paesi hanno eliminato il concetto di aborto. Esse indicano che il periodo perinatale, cioè intorno alla nascita, inizia dopo 154 giorni di gestazione e finisce sette giorni dopo la nascita. Quindi il piccolo era già nel periodo perinatale: non era un aborto »;

nel processo attualmente in corso presso la pretura di Modena nei confronti del professor Fabio Facchinetti, accusato di omicidio colposo, del professor Genazzani e del direttore sanitario del Policlinico, accusati di omessa denuncia, il direttore sanitario, professor Carlo Saccani, avrebbe dichiarato che: « il bimbo è un aborto, era morto, e di fatto, dopo l'incisione che l'aveva "resuscitato", si trovava in uno stato di prolungamento di questo decesso » —:

quale giudizio il Ministero intenda esprimere in merito alla concezione dell'impossibilità di recupero dei prematuri perinatali presso la clinica ginecologica del Policlinico di Modena, sulle prassi di prelievo di organi sugli stessi e quali provvedimenti intenda adottare perché su tutto il territorio nazionale vengano utilizzate procedure corrette per il recupero dei bimbi nati prematuri. (5-00061)

BONO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il signor Fascetta Giuseppe, nato ad Avola il 25 settembre 1971, è stato escluso, con provvedimento immotivato e mai notificato, dalla graduatoria del concorso pubblico per la nomina di 700 allievi guardie del Corpo forestale dello Stato, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 4^a serie speciale n. 103 del 30 dicembre 1994;

tale esclusione sarebbe dovuta al mancato riconoscimento del titolo, allegato alla documentazione, di elicotterista, di cui il signor Fascetta Giuseppe è in possesso, e che, a parere della Commissione, risulta

inammissibile in quanto scaduto alla data fissata dal bando quale termine per la presentazione dei titoli;

tale decisione, del tutto illegittima, ha danneggiato gravemente il candidato, che, grazie ai titoli presentati superava non solo il punteggio minimo ma, persino, il massimo previsto per l'ammissione alla prova selettiva, fissata per il 27 giugno 1996;

sia per quanto sopraesposto il candidato in questione ha presentato al Tar di Catania motivato ricorso contro il Ministero per le risorse agricole, alimentari e forestali, richiedendo l'annullamento, previa sospensione, del provvedimento di esclusione ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 241 del 1990 e dell'articolo 24 della Costituzione, nonché per la manifesta violazione delle norme del bando da parte della Commissione esaminatrice dei titoli —:

se sia a conoscenza dei fatti sopra indicati;

in caso positivo, se non ritenga necessario intervenire in via di autotutela disponendo con proprio provvedimento l'ammissione con riserva del signor Fascetta Giuseppe alla prova selettiva del concorso pubblico per la nomina di 700 allievi guardie del Corpo forestale dello Stato, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 4^a serie speciale n. 103 del 30 dicembre 1994, stante l'esistenza di gravi e fondati motivi a favore del candidato in questione.

(5-00062)

BONO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il dipartimento delle dogane e delle imposte dirette, con nota n. 1820/divisione X in data 1° settembre 1993, ha negato alla snc fratelli Salvatore & Sebastiano Maiolino, con sede in Siracusa, il pagamento dell'IVA relativa alle fatture da quest'ultima emesse per gli immobili locati alla UTIF di Siracusa per il periodo 1° ottobre 1991-25 ottobre 1992;

tale posizione è in netto contrasto con quanto disposto dall'articolo 10, n. 8, del Decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, considerato che gli immobili oggetto della locazione sono stati costruiti dalla predetta società, peraltro avente per oggetto sociale la costruzione e la vendita di fabbricati, per essere destinati alla vendita;

tale posizione dell'Intendenza di finanza di Siracusa discende da una errata attribuzione catastale di categoria da parte dell'ufficio tecnico erariale, che non ha tenuto conto della variante regolarmente approvata per gli immobili in oggetto, errore confermato dalla circostanza che agli immobili adiacenti, esistenti sullo stesso piano ed aventi tipologia identica a quelli in questione, è stata attribuita la categoria B/4;

tali immobili hanno inoltre le caratteristiche previste dalla normativa vigente per i fabbricati definiti « strumentali » per natura, compresi quelli destinati a uffici o studi privati, etc., per cui è prevista l'aliquota IVA del 19 per cento;

con interrogazione al suo predecessore, l'interrogante aveva chiesto che venisse modificata tale erronea posizione assunta da parte, al fine di corrispondere quanto dovuto a titolo IVA addebitata in fattura per i canoni di locazione di cui in premessa;

in risposta all'atto ispettivo n. 5-00613, nella seduta delle Commissioni finanze della Camera del 25 ottobre 1995, il sottosegretario di Stato per le finanze Ernesto Vozzi ha ritenuto corretta la posizione ministeriale fondandosi esclusivamente sulle deduzioni dello stesso ufficio tecnico erariale, che, peraltro, in riferimento agli stessi immobili oggetto della contestazione, in maniera palesemente contraddittoria, a semplice domanda e senza che sia intervenuta alcuna opera, se pur minima, atta a variare la tipologia della costruzione, ha proceduto alla dovuta correzione catastale da categoria A/3 a categoria A/10 —:

in caso positivo, se non ritenga necessario intervenire a disporre la corre-

sponsione alla ditta Maiolino di quanto dovuto a titolo di IVA, modificando un orientamento incomprensibile e ingiustificabile dell'amministrazione finanziaria.

(5-00063)

PERETTI, LUCCHESI, e DI NARDO. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il settore della zootecnia da carne è stato messo in ginocchio dalla epidemia di Bse, che ha colpito la Gran Bretagna;

il settore sconta il mancato avviamento di un serio progetto di rilancio, posto che i finanziamenti del piano carne non sono stati ancora utilizzati, stante una innaturale complicazione delle procedure per l'approvazione di detto piano;

il settore non può tollerare una ulteriore crisi, pena la definitiva cancellazione dell'allevamento bovino da carne dal contesto agricolo nazionale;

i paesi europei più attenti alle problematiche agricole affidano le istanze del comparto direttamente alla autorevolezza del Presidente del Consiglio dei ministri;

se non convenga affidare al Presidente del Consiglio dei ministri quale presidente di turno dell'Unione europea, un pacchetto irrinunciabile di misure volte alla salvaguardia del settore della carne bovina;

se non convenga, inoltre avviare senza incertezza un piano di misure interne quali la riduzione dell'IVA sul settore della zootecnia, il piano carni, l'incentivazione del consumo e la valorizzazione delle razze autoctone locali, secondo i programmi e i progetti di legge che già da tempo giacciono in Parlamento. (5-00064)

PERETTI e LUCCHESI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con la legge n. 384 del 1989 è stata istituita l'ICIAP — imposta comunale per l'esercizio di imprese, arti e professioni;

è stato riscontrato che non esiste una univoca applicazione di tale imposta da parte dei comuni per quanto riguarda la categoria degli agenti di assicurazione, intesi come intermediari di commercio;

risulta, infatti, che alcuni comuni inseriscono gli agenti di assicurazione, ai fini della determinazione dell'imposta, nella categoria del IX settore, altri nella categoria del V settore e altri ancora nella categoria del X settore, generando confusione e sperequazioni fra i contribuenti;

per analogia, la legge n. 384 del 1989 dovrebbe fare diretto riferimento alla normativa sull'IVA, per quanto attiene alla classificazione delle imprese e delle professioni, mentre sembra che tale analogia non sia più evidente, soprattutto dopo il 1992, anno in cui è stata istituita la nuova codifica ai fini IVA;

sembra opportuno chiarire definitivamente il settore nel quale inserire ai fini ICIAP l'attività di agente di assicurazione, intendendo ovviamente questa attività diversa da quella di compagnia di assicurazione, con la quale purtroppo viene confusa, anche facendo più chiaramente riferimento alle disposizioni del codice civile che regolano il contratto di agenzia (articoli 1742, 1753 e 2195) —:

quale sia la giusta interpretazione da parte del ministro interrogato circa la classificazione in parola;

se non ritenga di verificare presso i comuni la corretta interpretazione di detta normativa. (5-00065)

POZZA TASCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dal 23 novembre scorso non si hanno più notizie di Milena Bianchi, 21 anni, di Bassano del Grappa, misteriosamente scomparsa a Nabeul, in Tunisia;

in seguito ad un incontro avvenuto a Roma il 22 febbraio tra il comitato per il ritorno di Milena ed il Presidente Scalfaro, lo stesso si è impegnato a garantire il massimo impiego delle forze di polizia per fare luce sulla misteriosa vicenda;

nel corso della trasmissione televisiva *Italia Sera*, andata in onda il 5 giugno 1996, è stata trasmessa una testimonianza di un imprenditore italiano che ha visto lo scorso gennaio Milena, viva, nei pressi di Souss, una località di villeggiatura che si trova ad 80 chilometri da Nabeul, mentre discuteva animatamente, in lingua italiana, con un giovane tunisino;

lo stesso anonimo testimone ha dichiarato di essersi messo in contatto, all'ambasciata italiana a Tunisi, con il dottor Andreozzi, che collabora alle ricerche dell'Interpol con il questore Simone;

in seguito alle indagini svolte in seguito dalla polizia tunisina, la ragazza in questione è stata identificata come una tunisina che litigava in lingua italiana con un suo connazionale;

non è la prima volta che gli inquirenti tunisini, nel corso delle ricerche, identificano ragazze con le stesse sembianze di Milena Bianchi come ragazze tunisine parlanti lingua italiana -;

quali iniziative urgenti i Ministri interrogati intendano assumere per fare ulteriore chiarezza su questo nuovo episodio legato alla scomparsa di Milena. (5-00066)

TERESIO DELFINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

recentemente organi di stampa hanno evidenziato una situazione di grave sperequazione tra malati affetti da sclerosi multiple nella possibilità di utilizzo del farmaco Betaferon a totale carico del servizio sanitario nazionale;

come è noto, tale farmaco risulta essere l'unico, oggi in commercio, in grado di offrire qualche possibilità di guarigione per le persone affette da tale patologia;

a partire dal 19 febbraio 1996, il Ministero della sanità ha autorizzato la vendita di tale farmaco classificandola in fascia A per chi ha una percentuale di valutazione di disabilità inferiore a 3,5, secondo una particolare scala di valutazione, accolta dal Ministero della sanità, mentre per chi si trova classificato nelle percentuali di disabilità da 3,5 a 5,5 il farmaco risulta essere in fascia C, a totale carico dell'ammalato -;

quali motivazioni tecniche supportino questa disparità di trattamento, considerato che comunque tale farmaco fino alla percentuale del 5,5, risulterebbe essere attivo;

se non ritenga l'attuale differenziazione assolutamente iniqua e contraria ai valori di solidarietà e di pari dignità, in quanto soggetti più gravi si trovano, di fatto — stante il rilevante costo di tale farmaco — ad essere esclusi da questa speranza di cura, salvo sopportare oneri economici non sempre alla portata di tutti;

se non ritenga infine che la « costrizione immorale » a cui questi malati più gravi sono sottoposti per poter fruire gratuitamente di questa terapia, dovendo entrare obbligatoriamente nei gruppi di studio farmacologici comparativi, sia fortemente discriminante e lesiva del diritto costituzionale alla tutela della salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, che garantisce cure gratuite agli indigenti;

come si concilia la situazione sopraesposta con l'articolo 32 della Costituzione. (5-00067)

NARDINI, SAIA, COSSUTTA MAURA, VALPIANA e BRUNETTI. — *Ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

alcuni casi di meningoencefalite si sono verificati a Reggio Calabria ed hanno colpito bambini, di cui tre sono morti;

a Reggio Calabria, a causa di ciò si è creato un clima di forte tensione che ha

dato il via ad una sorta di caccia all'untore che ha portato al licenziamento di quattro filippini genitori e parenti di uno dei bambini deceduti;

dalle prime analisi e accertamenti, sembrerebbe che la meningoencefalite sia di origine virale e che in ogni caso non si tratterebbe di una vera e propria epidemia;

permane nella città di Reggio Calabria un grave allarmismo e vi è la necessità di giungere presto ad azioni tese a dare risposte esaurienti e chiare a tutti i cittadini —

quale iniziative siano state intraprese dai ministri interrogati allo scopo di assicurare il diritto alla salute a tutti i cittadini di Reggio Calabria;

quali siano i motivi dei casi di meningoencefalite avvenuti a Reggio Calabria;

se siano stati predisposti controlli nelle scuole di ogni ordine e grado di Reggio Calabria e in tutti i luoghi di ritrovo pubblico, in particolare frequentati da bambini;

se non ritengano il caso di riferire immediatamente alle competenti commissioni parlamentari in merito alle cause dei casi di meningoencefalite avvenuti a Reggio Calabria e delle iniziative intraprese al riguardo. (5-00068)

MARIO PEPE e ABBATE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

gli agenti di custodia addetti alle case mandamentali dei relativi comuni rischiano di non trovare una utilizzazione adeguata al loro profilo professionale;

le case mandamentali dei vari comuni rischiano di essere chiuse per insufficienza logistica o per mancanza di detenuti in stato di semilibertà;

i ruoli organici dei comuni dove insistono le case mandamentali sono inad-

guati ad incardinare il personale di custodia, già a carico economico del Ministero di grazia e giustizia;

le finanze dei comuni sono inadeguate a sostenere gli oneri economici dei suddetti agenti per un eventuale trasferimento degli stessi nei ruoli dei comuni —

quali provvedimenti intenda assumere sulla questione degli agenti di custodia delle case mandamentali;

se non ritenga, come giusto, che gli stessi agenti di custodia siano trasferiti nei ruoli organici del Ministero di grazia e giustizia per le mansioni professionali già acclamate. (5-00069)

TASSONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito del ministero della difesa occorre procedere al più presto, anche nell'immediato futuro, alla nomina di vertici politici e militari (per i ruoli civili, una vacanza si è già realizzata al 1° giugno 1996);

è indispensabile che siano resi noti al riguardo i criteri in base ai quali si intende procedere a tali nomine (semplice anzianità di ruolo, specifiche attitudini professionali, benemerienze di servizio, eccetera), atteso che è sempre più avvertita nel citato dicastero l'esigenza di disporre di vertici — militari o civili — di elevata professionalità, competenza e moralità:

in particolare, le competenti Commissioni — benché le nomine stesse siano atto di Governo — dovrebbe essere messo in grado di valutare a priori le caratteristiche dei candidati, esprimendo una propria valutazione in merito (valutazione che l'esame curriculare fatto a posteriori rende inutile), anche eventualmente disponendo informalmente di una « rosa » di candidati —

quali iniziative intenda assumere in proposito, tenendo conto delle esigenze indicate in premessa. (5-00070)

MARIO PEPE. — *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

nella regione Campania è fortemente avvertita l'esigenza di avviare adeguati processi di sviluppo soprattutto nelle aree interne, segnatamente nei nuclei industriali di Ariano e Grottaminarda, in provincia di Avellino, che stentano a completare i programmati livelli di sviluppo e le necessarie condizioni di infrastrutturazione;

l'ente regione non riesce a programmare significativi interventi con allocazione di risorse nelle aree più deboli della Campania interna, in modo particolare nelle aree della provincia irpina dianzi dette;

non sono stati erogati i fondi necessari per rilanciare lo sviluppo dei nuclei industriali di Ariano e Grottaminarda, in provincia di Avellino, sia per l'incertezza del quadro politico che per la mancata erogazione di risorse necessarie alle aree interne della Campania;

lo stato dell'economia è fortemente precario nelle aree suddette e l'incertezza economica frustra ogni disegno di sviluppo delle autonomie locali presenti sul territorio, creando turbative sociali e preoccupazioni soprattutto nell'indotto produttivo e in altri ambiti del terziario —:

quali provvedimenti intenda assumere per sollecitare la regione Campania ad una particolare attenzione ai piani produttivi e alle aree di Ariano e Grottaminarda, in provincia di Avellino, e per predisporre un adeguato pacchetto di iniziative e di poste finanziarie per rilanciare la produzione nelle aree suddette, in modo da creare un adeguato processo di sviluppo a ristoro delle diffuse e preoccupanti precarietà sociali avvertite nel mondo dei giovani e nei comuni facenti parte del territorio suddetto. (5-00071)

MARIO PEPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale n. 414 collegante Ariano Irpino e Montecalvo Irpino è soggetta a continui smottamenti, causando peraltro gravi e continui incidenti stradali, rendendo nello stesso tempo pericoloso il percorso della medesima;

la strada di cui sopra presenta grosse difficoltà afferenti alla sede stradale, alle misure di salvaguardia, alle curve, che sono eccessivamente pericolose e poco salvaguardate;

occorre procedere alla rettifica del percorso, all'allargamento e alla correzione delle curve, alla bitumazione della medesima sede stradale, ad un'opera manutentiva continua ed efficace —:

quali provvedimenti il Ministro interrogato intenda assumere;

quale progetto sia possibile redigere da parte della sede compartimentale dell'ANAS di Napoli e come sia possibile rendere percorribile la strada statale n. 414 che unisce due grosse realtà quali Ariano Irpino e Montecalvo Irpino.

(5-00072)

MARIO PEPE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le aree del Fortore beneventano sono colpite profondamente dal disservizio della telefonia TIM, che va ad incrementare uno stato di profonda emarginazione;

gli impianti GSM e Taxi della TIM sono utilizzati in piccola percentuale nei comuni della valle Fortorina della provincia di Benevento, e segnatamente nel comune di Baselice, che non riesce a sintonizzarsi sugli impianti summenzionati;

è necessario offrire pari opportunità dei servizi di telefonia cellulare sugli impianti predisposti dalla TIM alle comunità più deboli, e in modo particolare ai comuni del Fortore beneventano —:

quale sia lo stato della situazione degli impianti suddetti;

quale sia la percentuale di ricezione del segnale nei comuni del Fortore beneventano;

quali iniziative intenda, infine, assumere per evitare le discrasie registrate dall'utenza cellulare. (5-00073)

GIARDIELLO, VOZZA, CENNAMO, PETRELLA, BIRICOTTI e DUCA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

ancora un grave incidente, i cui primi bilanci registrano quattro morti e ventotto feriti, verificatosi nelle prime ore della mattina del giorno 11 giugno 1996 nelle vicinanze del porto di Procida, ha riproposto drammaticamente il tema della sicurezza nei collegamenti marittimi e più in generale nel sistema dei trasporti italiani;

secondo le prime ricostruzioni, l'aliscafo della società Snav, in collegamento tra Procida e Napoli, con 161 persone a bordo di cui 6 di equipaggio, avrebbe urtato con uno dei pattini la diga foranea prospiciente il porto dell'isola, causando una falla nello scafo ed il suo rapido affondamento, forse a causa dell'intensa nebbia presente in quelle ore in zona, elemento atmosferico, questo, che avrebbe precedentemente indotto al rinvio della partenza di altri due traghetti;

la recente storia dei trasporti marittimi interni ha registrato diversi incidenti e situazioni di rischio, tra i quali ancora acceso è il ricordo, a causa delle drammatiche conseguenze verificatesi in termini di perdite di vite umane e di devastazione dell'ambiente marino, per gli incidenti del traghetto *Moby Prince* a Livorno e della petroliera *Haven* nel Golfo di Genova;

l'ammodernamento, la razionalizzazione, il recupero di efficienza, economicità e competitività del sistema dei trasporti nazionali, ed in particolare di quelli marittimi, non possono essere perseguiti senza, o addirittura a scapito, del contemporaneo miglioramento degli *standard* di

sicurezza per la vita dei passeggeri e degli equipaggi e per la salvaguardia ambientale —:

quali iniziative intenda rapidamente assumere al fine di pervenire ad una celere ed attendibile individuazione delle cause tecniche dell'incidente;

quali atti intenda adottare al fine di procedere ad una riorganizzazione e razionalizzazione delle competenze e delle strutture attualmente previste in materia di sicurezza dei trasporti marittimi, nonché per la realizzazione di una banca dati sulle condizioni di esercizio delle attività marittime lungo le nostre coste e sugli incidenti ed episodi di rischio verificatisi, al fine di poter avviare una efficace e moderna azione di prevenzione e controllo su tale importante comparto dell'economia nazionale. (5-00074)

MALAGNINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nelle sedi INPS della provincia di Taranto, è in corso da alcune settimane un'indagine giudiziaria che sta portando alla luce un'impressionante catena di corruzione che ha già motivato l'arresto di alcuni dipendenti. Questa indagine, di fatto, sta bloccando, soprattutto nella sede di Manduria (che comprende anche i paesi di Avetrana, Maruggio, Sava, Fragnano, Torricella, Lizzano, San Marzano), le pratiche di disoccupazione agricola, e in una realtà con una così grave crisi occupazionale come quella della provincia di Taranto, il mancato gettito di circa 25 miliardi potrebbe portare ad una preoccupante tensione sociale;

risulta all'interrogante che nelle sedi regionali e provinciali, invece di potenziare la struttura con una vera e propria *task force*, non si sia mai nemmeno sentito il dovere di trasmettere alla magistratura le informazioni di fatti e misfatti che i dirigenti della sede di Manduria, da oltre un anno, vanno denunciando con lettere ri-

servate. L'indagine della magistratura è stata infatti aperta su denuncia anonima —:

se non ritenga opportuno il Governo di avviare un'inchiesta amministrativa parallela per verificare se vi siano state negligenze o silenzi colpevoli. (5-00075)

MARIO PEPE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

le unità sanitarie locali della provincia di Benevento sono state tutte, con la legge regionale in adesione alla normativa nazionale, riassunte nella cosiddetta Azienda sanitaria locale (ASL) di Benevento, per evitare più soggetti operanti sul territorio, per semplificare le procedure, per razionalizzare la spesa;

a tutt'oggi l'Azienda sanitaria locale di Benevento non ha predisposto un piano sanitario provinciale per adeguare i servizi socio-sanitari agli utenti e per realizzare una distrettualizzazione sanitaria e ospedaliera adeguata;

le leggi regionali vigenti prevedono nell'area del Fortore beneventano, e in modo particolare a San Bartolomeo in Galdo, l'attuazione del cosiddetto « pronto soccorso attivo » (PSA) e l'attuazione dei servizi essenziali di un ospedale quasi completo, ma non ancora entrato in funzione;

è urgente dotare i comuni del Fortore beneventano di una struttura ospedaliera di pronto intervento, attesa la lunga distanza di questi comuni dalla città di Benevento, che possa soddisfare le domande di prima urgenza delle popolazioni così fortemente debilitate —:

quali iniziative intenda assumere con urgenza per attivare il pronto soccorso attivo e l'ospedale di San Bartolomeo in Galdo, per richiamare la regione Campania alle sue responsabilità, previste dalle norme vigenti, per sollecitare l'Azienda sanitaria locale di Benevento a predisporre, di concerto con la conferenza dei sindaci del Fortore, un piano chiaro, concreto,

urgente e sostenuto da adeguate risorse economiche, per attivare i servizi ospedalieri essenziali. (5-00076)

MARIO PEPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'area Fortorina in collegamento con il territorio della provincia di Foggia è fortemente vulnerata nelle strade di collegamento e nelle arterie principali da una lunga carenza di attività manutentiva, dalla mancanza di una sistemazione idrogeologica della zona e di lavori strutturali alla pavimentazione stradale;

da lungo tempo non vengono eseguiti interventi adeguati per migliorare la sede stradale, per realizzare la tanto attesa Fortorina, per collegare le realtà territoriali del Fortore Beneventano, del Molise e del Foggiano;

è stato in parte realizzato il tratto Amborchia tra il comune di Volturara Appula (Fg) e San Bartolomeo in Galdo (Bn), di 2 Km di lunghezza, con risorse proprie e con interventi spontanei da parte dei cittadini interessati per la lunga latitanza delle autorità preposte (ai sensi del progetto che è depositato presso la Comunità montana del Fortore di San Bartolomeo in Galdo) —:

quali iniziative i compartimenti ANAS della Campania e della Puglia intendano assumere per il completamento del tratto Amborchia, che collega la strada statale 369 (San Bartolomeo in Galdo —Bn—), e la strada statale 17, che ricade nel comune di Volturata Appula (Fg), per sovvenire alle tante esigenze espresse dalle comunità del Fortore e per ripianare lo spontaneo gravame economico assunto dai cittadini;

quali lavori intenda svolgere, nella programmazione annuale, il compartimento ANAS di Napoli sulla strada statale 369 del Fortore, al fine di eliminare curve e apportare rettifiche, con opere di contenimento e opere d'arte, alla sede stradale nei tratti impervi di « C/da Casone », « Poz-

zo Ferrante» e «Ariella» sempre della strada statale 369, per una lunghezza di 4 km, per le difficoltà che si frapportano al traffico nel futuro periodo invernale nei punti stradali critici della suddetta strada statale 369 del Fortore Beneventano.

(5-00077)

CARLI. — *Ai Ministri dell'ambiente e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con l'entrata in vigore della legge 5 gennaio 1994, n. 36, recante «Disposizioni in materia di risorse idriche», molte aziende artigiane e piccole imprese, che, nel ciclo produttivo utilizzano in concessione le acque estratte dal sottosuolo, si trovano a pagare un canone annuo minimo di lire 3 milioni corrispondente ad un utilizzo di 12,97 litri/secondo di acqua;

come conseguenza le aziende che si sono di recente messe in regola con le concessioni in deroga hanno ricevuto dal Genio civile conteggi relativi al predetto canone, per il periodo 1990-1996, che, partendo dalla irrisoria cifra di lire 30.000 relativa all'anno 1990, hanno raggiunto tuttavia cifre insostenibili che si aggirano mediamente intorno ai 10 milioni di lire;

tale imposizione non ha alcun riscontro con i consumi reali della stragrande maggioranza degli artigiani e delle piccole imprese che si aggirano in media intorno a 1-2 litri/secondo, mentre il minimo previsto dalla legge n. 36 del 1994 è di litri 12,97 al secondo —:

se non si ritengano i criteri adottati per la definizione del consumo minimo sbagliati almeno per le piccole imprese e se non contrastino con la volontà del legislatore di curare gli incentivi per consentire una riduzione dell'emungimento delle acque del sottosuolo;

se non si ritenga, vista la crisi in cui versano molti settori produttivi, visto l'elevato grado di investimenti richiesti alle piccole imprese per l'innovazione tecnologica e per l'applicazione di disposizioni di legge tra le quali anche la legge Merli, vista

la forte pressione fiscale e l'alto costo del denaro che riduce il margine di profitto delle aziende, di assumere iniziative per modificare l'articolo 18 (canoni per l'utenza di acqua pubblica), lettera g) della legge n. 36 del 1994 al fine di introdurre il criterio per il quale l'imprenditore deve pagare ciò che effettivamente consuma;

se non si ritenga di rivedere tali criteri dal momento che il problema è molto esteso e coinvolge una molteplicità di aziende e di settori produttivi, sospendendo il pagamento dell'attuale canone per le aziende artigiane e le piccole imprese in attesa di modificare la legge n. 36 del 1994 almeno per le imprese che dichiarino un uso medio di tre litri/secondo di acqua emunta dal sottosuolo. (5-00078)

STELLUTI, SERGIO FUMAGALLI e MONACO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la Caritas ambrosiana, organismo pastorale della diocesi di Milano, dal 1977 accoglie obiettori di coscienza in servizio civile usufruendo della convenzione in atto tra la Caritas italiana ed il Ministero della difesa;

ogni anno, cinquecento giovani svolgono il servizio civile nei duecentotrenta centri operativi collegati con la Caritas ambrosiana a favore delle più diverse situazioni di povertà e di emarginazione;

per garantire la qualità e l'efficienza del servizio la Caritas ambrosiana ha predisposto, per ognuno dei giovani impiegati, un iter di preparazione e di formazione che comprende, tra l'altro, un periodo di tirocinio volontario di almeno dodici mesi presso uno dei centri operativi prima di entrare in servizio, degli stages formativi a carattere residenziale e delle giornate seminariali prima e durante il servizio civile;

a fronte di questo impegno formativo ed organizzativo volto a promuovere un servizio civile qualificato ed efficiente per l'utilità dell'intera comunità nazionale e realmente rispondente alle esigenze delle

fasce più deboli della popolazione si assiste in questi ultimi mesi ad una serie di episodi di segno opposto;

alla precettazione dello scorso 26 aprile sono stati assegnati alla Caritas ambrosiana 49 obiettori (su un totale di 102 precettati) che non avevano effettuato alcun percorso di preparazione in quanto non avevano concordato alcun piano di lavoro con la Caritas; gli obiettori precettati d'ufficio presso la Caritas senza alcuna preparazione erano stati oltre 120 nel corso del 1995;

per la precettazione del 3 giugno, 38 obiettori richiesti e preparati al servizio sono stati inviati presso altri enti; a questi si devono aggiungere altri 13 obiettori non assegnati alle precedenti precettazioni; presumibilmente il numero è destinato ad aumentare in quanto non dispongono di alcuna informazione altri 10 obiettori;

la Caritas ambrosiana ha indetto un incontro stampa il 10 giugno 1996 per denunciare lo stato di disagio in cui versa. All'incontro sono stati invitati il Ministro della difesa, i sottosegretari di Stato per la difesa, i parlamentari lombardi, il presidente della regione, i responsabili degli enti collegati con la Caritas per l'accoglienza di obiettori e i responsabili delle altre associazioni impegnati nel settore —:

quali provvedimenti intenda assumere per alleviare, nel breve periodo, lo stato di disagio delle associazioni che accolgono obiettori di coscienza e ridare prospettiva alla legge di riforma sulla obiezione di coscienza e il servizio civile.

(5-00079)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri per le risorse agricole, alimentari e forestali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nei consorzi agrari già commissariati sta per scadere la cassa integrazione guadagni;

presso alcuni consorzi agrari provinciali sono state già avviate procedure di mobilità per il personale;

tale situazione porrebbe in condizioni di grave disagio i lavoratori e le loro famiglie, oltre che gli stessi consorzi agrari provinciali, che si vedrebbero privati di riserve umane utili all'azione di miglioramento della situazione dei consorzi agrari provinciali stessi —:

se non ritengano, in attesa di individuare soluzioni certe, di dover procedere al rinnovo della cassa integrazione guadagni. (5-00080)

PISTONE e MICHELANGELI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con decreto 7 novembre 1995, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il 7 dicembre 1995 venivano istituiti 9450 nuovi punti di raccolta del gioco del lotto;

le domande per ottenere la concessione dovevano essere presentate, entro 30 giorni dalla data di pubblicazione del decreto sulla *Gazzetta Ufficiale* esclusivamente all'ispettorato compartimentale dei Monopoli di Stato competenti per territorio;

la concessione viene rilasciata previa opportuna istruttoria, secondo le modalità fornite dall'amministrazione, compiute dal suddetto ispettorato compartimentale per ogni singola zona comunale, nei riguardi del soggetto che risulti titolare di una rivendita di generi di monopolio da tempo anteriore rispetto ad altri aspiranti, tenendo conto, al fine, anche del periodo di coadiuzione;

l'attivazione della procedura, secondo il decreto, doveva partire dal 1° gennaio 1996;

a che punto siano le graduatorie e se siano state definite secondo criteri oggettivi;

a che punto sia l'attivazione dei 9450 punti, che agli interroganti risultano ancora non avviati in molte realtà del Paese, se non dappertutto;

come stiano lavorando a tal proposito gli ispettorati compartimentali e a cosa siano dovuti i ritardi;

se il ministro interrogato non intenda intervenire immediatamente per procedere all'attuazione del decreto e all'istituzione dei nuovi punti lotto, attesi sia dai rivenditori di monopoli che dai cittadini.

(5-00081)

CHERCHI. — *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

nel biennio 1993-1994 e nell'anno 1995 la Gepi spa ha consuntivato perdite per 245, 220 e 60 miliardi di lire, che sarebbero ammontate a circa 900 miliardi nel triennio senza i proventi derivanti degli investimenti finanziari dei fondi erogati dal bilancio dello Stato;

praticamente, tutti i fondi erogati dallo Stato nell'ultimo triennio (circa 1.800 miliardi di lire) sono stati investiti dalla Gepi in titoli;

nel triennio considerato la Gepi, nonostante le rilevanti disponibilità di fondi e la ipertrofica struttura, ha realizzato solo 24 iniziative nel Mezzogiorno per 8.000 addetti e 7 iniziative nel Nord per 500 addetti, che, verosimilmente, sarebbero state realizzate anche senza la Gepi;

l'attività dell'alta dirigenza Gepi appare caratterizzata dalla partecipazione convegnistica, dove vengono lanciati programmi (per esempio sul turismo) che, non avendo alle spalle una seria istruttoria, non hanno alcun seguito concreto —:

quali siano le valutazioni del Ministro interrogato, in qualità di azionista, dei risultati della gestione della Gepi spa e le iniziative che intende intraprendere, anche di intesa con il Ministro dell'industria, sul piano manageriale ed organizzativo, per

dare impulso all'attività della Gepi, in particolare nel Mezzogiorno. (5-00082)

POLI BORTONE, LOSURDO, ALOI, CARRARA, FINO e FRANZ. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nel mondo agricolo si stanno determinando in questi giorni gravi tensioni a causa degli impegni disattesi dal Ministro Treu in materia di contributi agricoli unificati; in particolare, il Ministro, in periodo pre-elettorale aveva assicurato un provvedimento per sospendere gli aumenti dei contributi, nell'attesa della imminente riforma generale della previdenza agricola;

la pressione contributi è diventata insopportabile ed ancora di più lo diventerà se non interverranno mutamenti strutturali della previdenza che siano in sintonia con quelli degli altri paesi dell'Unione europea;

le organizzazioni professionali degli agricoltori (Confagricoltura, Coldiretti, Cia e Copagri), attraverso le unioni provinciali, « hanno dato indicazione alle aziende associate di autodeterminare gli importi contributivi in scadenza, rapportando le attuali aliquote contributive ai salari di piazza previsti dagli accordi di riallineamento oppure applicando aliquote che erano in vigore al 30 giugno 1995 »;

di fatto si sta attuando anche nel comparto primario quella « rivolta fiscale » già viva e presente in altri comparti dell'economia;

tale situazione non giova né agli agricoltori, né, in sostanza, allo Stato nel suo complesso, perché genera disordini di carattere sociale ed incertezze per il futuro dell'economia generale del Paese;

il comparto primario, per essere realmente supportato, ha necessità di essere « liberato » da oneri esosi ed impropri, pe-

raltro di gran lunga superiori a quelli degli altri paesi dell'Unione —:

se non intenda intervenire subito il Ministro del lavoro con provvedimento in linea con le promesse fatte;

se, infine, non ritenga di dover intervenire subito attraverso una riforma della previdenza, per sottrarre gli operatori agricoli alla precarietà degli interventi, restituendo loro certezze perché possano proseguire nella loro attività. (5-00083)

POLI BORTONE, LOSURDO e FINO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in data 13 marzo 1996 il Senato della Repubblica ha approvato un ordine del giorno che testualmente recitava:

« Il Senato impegna il governo a far sì che siano fatti salvi gli effetti giuridici derivanti dagli atti posti in essere dal Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali: attuazione dell'articolo 18 del DL 23 settembre 1994, n. 548, dell'articolo 18 del DL 25 novembre 1994, n. 648, dell'articolo 18 del DL 26 gennaio 1995, n. 23 e dell'articolo 18 del DL 27 marzo 1995, n. 87 »;

su tale ordine del giorno era stato espresso parere favorevole dal senatore Borroni, oggi sottosegretario al Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali —:

se intenda immediatamente intervenire per definire la questione dei ricercatori IRSA riconoscendo loro l'effetto giuridico-economico conseguito a seguito di un regolare esame;

se, comunque, intenda immediatamente bloccare i decreti definitivi di recupero di somme variabili fra i 60 ed i 90 milioni, pari all'ammontare degli aumenti contrattuali percepiti negli ultimi dieci anni. (5-00084)

PERETTI e LUCCHESI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con la legge n. 384 del 1989 è stata istituita l'Imposta comunale per l'esercizio di imprese e di arti e professioni (ICIAP);

è stato riscontrato che non esiste una univoca applicazione di tale imposta da parte dei comuni per quanto riguarda la categoria degli agenti di assicurazioni, intesi come intermediari di commercio;

risulta, infatti, che alcuni comuni inseriscono gli agenti di assicurazione, ai fini della determinazione dell'imposta in argomento, nella categoria del IX settore, altri nella categoria del V settore e altri ancora nella categoria del X settore, generando confusione e sperequazione fra i contribuenti;

per analogia, la legge n. 384 del 1989 dovrebbe fare diretto riferimento alla normativa sull'IVA, per quanto attiene la classificazione delle imprese e delle professioni, mentre sembra che tale analogia non sia più evidente, soprattutto dopo il 1992, anno in cui è stata istituita la nuova codifica ai fini dell'IVA;

sembra opportuno chiarire definitivamente il settore nel quale inserire ai fini dell'ICIAP l'attività di agente di assicurazione, intendendo ovviamente questa attività diversa da quella di compagnia di assicurazione, con la quale purtroppo viene confusa, anche facendo più chiaramente riferimento alle disposizioni del Codice civile che regolano il contratto di agenzia (articoli 1742, 1753 e 2195) —:

quale sia l'avviso del Ministero delle finanze circa la giusta interpretazione della classificazione in parola;

se non ritenga di verificare presso i comuni la corretta interpretazione di detta norma. (5-00085)

SPINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nonostante gli impegni assunti in ambito WEAG, i paesi NATO aderenti al-

l'Unione europea continuano, almeno per il munizionamento di piccolo e medio-calibro, ad applicare l'articolo 223 (lett. *b*) del trattato di Roma del 1960 per cui: «ogni Stato membro può adottare le misure che ritenga necessarie alla tutela degli interessi essenziali della propria sicurezza e che si riferiscano alla produzione, al commercio di armi, munizioni e materiale bellico»: ciò permette di salvaguardare le proprie industrie nazionali, garantendo loro affidamenti di commesse a prezzi e volumi significativi;

l'Italia, unica eccezione, applica diligentemente gli accordi WEAG e invita tutti i possibili concorrenti stranieri a tutte le gare previste per i propri approvvigionamenti di cartucce, evidenziando così una scarsa sensibilità nei confronti di questo particolare settore produttivo: infatti il «protezionismo» degli Stati esteri consente alle loro ditte nazionali di assicurarsi l'esclusiva degli ordini interni, garantendosi così una produzione senza concorrenza e potendo conseguentemente offrire sul mercato internazionale il surplus produttivo a prezzi maggiormente competitivi rispetto a quelli delle industrie italiane;

ciò mette a rischio la vita stessa dello stabilimento Europa metalli - SE.DI di Campo Tizzoro (Pistoia) —:

se il Governo sia a conoscenza di tale stato di cose e quali iniziative intenda prendere. (5-00086)

GALDELLI. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il metodo degli affidamenti con cui vengono ad essere appaltati i lavori impiantistici sul territorio da parte della Telecom appare all'interrogante, a dir poco, non trasparente;

le aziende che realizzano questi lavori legano la propria esistenza esclusivamente alle commesse di cui sopra;

spesso i lavori vengono eseguiti in subappalto, prefigurando un sistema a scatole cinesi. In questi casi non possono esserci le necessarie garanzie di qualità del lavoro, in quanto queste presunte aziende non possiedono i requisiti richiesti;

nei casi di cui sopra, ai lavoratori non vengono garantiti i diritti contrattuali e normativi, e, in alcuni casi, viene ad essere instaurato un vero e proprio clima di intimidazione;

le difficoltà nel recepire le commesse, che si sommano a quelle sulla determinazione dei prezzi, vengono scaricate sulle maestranze; il clima di incertezza diventa strumento di pressione per far accettare condizioni di lavoro incerto e precario;

a titolo di esempio, si cita il caso di una lavoratrice dipendente della CET di Monsano (Ancona), 47 anni, dipendente da 13 anni, vedova con a carico un figlio di 16 anni ed un genitore di 90, che è stata inviata in trasferta a San Gimignano di Siena per 3/5 mesi, senza alcuna assicurazione di rientro, né alcun altro tipo di garanzia. Pare del tutto evidente l'intento di scoraggiare la lavoratrice al prosieguo del rapporto di lavoro —:

se intenda verificare il complesso del sistema degli appalti Telecom in considerazione degli esuberanti denunciati, dei pensionamenti in atto;

se venga garantito il rispetto delle norme vigenti in materia di appalti;

se ai lavoratori ed alle lavoratrici che operano alle dipendenze delle aziende appaltatrici siano garantiti i diritti contrattuali e di legge. (5-00087)

MARIO PEPE. — *Al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

le dannose calamità atmosferiche hanno sconvolto ancora una volta nel periodo invernale lo stato dei servizi, dell'economia, e delle attività produttive nei comuni del Fortore beneventano;

si è verificato spesso un totale *black-out* e un arresto immediato sulle linee già fatiscenti e carenti per la elettrificazione dei comuni del Fortore della provincia di Benevento, creando profondo disagio alle popolazioni danneggiate;

la carente elettrificazione del Fortore è dovuta soprattutto alla mancanza di infrastrutture essenziali, che rendono incerta qualunque iniziativa produttiva in mancanza di un adeguato *plafond* energetico —:

quale sia lo stato della situazione, quali siano gli interventi in cantiere e che cosa si intenda fare da parte dell'ENEL per consentire al Fortore un'adeguata disponibilità di energia elettrica per lo svolgimento di tutte le attività della vita civile e sociale. (5-00088)

MARIO PEPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio dei comuni di Morcone e Campolattaro è in fase di ultimazione un invaso denominato « diga di Campolattaro »;

tale invaso ha profondamente modificato l'assetto geo-morfologico, l'ambiente circostante, i profili ecologici;

tale invaso deve essere completato nella salvaguardia di tutte le norme vigenti e, una volta completato, ha bisogno di una autorità per la gestione e la distribuzione dell'acqua;

la « diga di Campolattaro », con le sue acque per uso irriguo e potabile, è una infrastruttura fondamentale al fine di rilanciare la povera economia agricola delle comunità sannite —:

quali siano i provvedimenti in cantiere, a che punto sia il completamento della diga di Campolattaro in provincia di Benevento, come si intenda utilizzare l'acqua e quali strumenti gestionali si intenda promuovere. (5-00089)

ANEDDA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da una indagine dell'assessorato regionale è risultato che l'aeroporto di Cagliari paga un canone di lire 3.480.000.000, l'aeroporto Olbia un canone di lire 1.609.000.000, l'aeroporto di Alghero un canone di lire 847.000, mentre i canoni di alcuni altri aeroporti di eguale importanza sono i seguenti: Napoli: 150.000.000; Catania 107.000.000; Treviso 34.000.000; Pisa 5.000.000; Bari 5.000.000; Verona 1.000.000; Trieste 250.000; Bologna 40.000 —:

i motivi e le ragioni del differente trattamento, con riferimento ai canoni di concessione, tra gli scali aeroportuali sardi e gli altri scali italiani;

se ritenga giustificate tali enormi differenze e se intenda intervenire per porre termine a tale disparità assolutamente ingiusta e discriminatoria che colpisce la Sardegna, a sua volta colpita da una grave crisi e sociale. (5-00090)

ANEDDA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere:

quale sia il piano di ristrutturazione dell'Enichem che risulta aver avviato il conferimento degli impianti delle fibre acriliche di Ottana (Nuoro) ad una società finora sconosciuta, denominata « Landa srl », e che pare intenda cedere la propria partecipazione (66%) in Montefibre mentre non si conosce la sorte della soc. « Lorica » e del centro acrilico di Porto Torres;

se risponda al vero che l'Enichem intenda disimpegnarsi completamente da tutto il comparto chimico della Sardegna e che proprio in vista di tale progetto abbia rifiutato d'incontrare le rappresentanze sindacali per esporre e discutere i progetti per il futuro. (5-00091)

MOLGORA. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

dal 1° aprile 1996 è entrata in vigore la nuova disciplina del contenzioso tributario che prevede commissioni tributarie provinciali, aventi sede nel capoluogo di ogni provincia, e commissioni tributarie regionali con sede nel capoluogo di regione;

l'articolo 1 del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545, prevede testualmente che « fino al 31 dicembre 1996 sezioni delle commissioni provinciali e regionali possono essere ubicate, ove occorra, presso le sedi delle attuali commissioni di primo e secondo grado »;

è ancora da emanare il decreto ministeriale (originariamente previsto entro il 31 dicembre 1993) con il quale sono individuate le suddette sezioni;

la tabella « A » del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545, prevede che la commissione provinciale di Brescia consti di sedici sezioni, anziché le attuali quindici, proprio per far fronte alla notevole massa di contenzioso;

è da considerare l'importanza delle attuali commissioni tributarie di primo e secondo grado di Brescia, città, peraltro, sede di Corte d'appello e di una sezione del TAR Lombardia, con bacino di utenza che si estende, oltre alla provincia di Brescia, a quelle di Bergamo, Mantova e Cremona (cioè tutta la Lombardia orientale);

la provincia di Brescia è una delle più attive del Paese in termini di gettito per l'erario;

ricorrere in secondo grado alla commissione regionale facendo riferimento esclusivamente alla sede di Milano comporterebbe una enorme lievitazione dei tempi e dei costi rispetto alla situazione attuale, sia per i contribuenti, sia per lo Stato, che in caso di soccombenza deve sostenere tutti i costi del contenzioso, ivi comprese le trasferte dei professionisti;

i funzionari degli uffici periferici e degli enti locali dovrebbero sopportare tra-

sferte più lunghe con conseguenze negative in termini di tempi, costi per la collettività e per l'amministrazione finanziaria, nonché in termini di disagio nell'esecuzione del proprio lavoro;

la segreteria delle commissioni tributarie di secondo grado deve rimanere operativa per lo smaltimento degli arretrati;

è intendimento generale, almeno a parole, introdurre nel nostro sistema fiscale elementi di federalismo che comportino una gestione non accentrata della imposizione e della riscossione;

l'esigenza di istituire sezioni staccate delle commissioni regionali è sentita in moltissime altre province —:

se sia negli intendimenti di codesto Ministero migliorare i rapporti fra contribuente e fisco;

se sia negli intendimenti di codesto Ministero realizzare una gestione meno accentrata anche nel contenzioso tributario;

se il termine del 31 dicembre 1996, previsto dall'articolo 1 del decreto legislativo n. 545 del 1992 per l'istituzione delle sezioni delle commissioni provinciali e regionali, considerati i successivi slittamenti dell'entrata in vigore delle nuove norme, debba intendersi automaticamente prorogato al 30 giugno 1999;

se codesto Ministero, al fine di contenere i costi di gestione del contenzioso e di consentire un migliore accesso da parte dei contribuenti alla giustizia tributaria, rendendo, quindi, più agevoli i rapporti con l'amministrazione finanziaria stessa, non intenda attivare a Brescia una sezione della commissione tributaria regionale, inserendola nell'emanando decreto ministeriale previsto dalla legge, soprattutto tenendo conto che si tratterebbe, in sostanza, di consentire il proseguimento dell'esercizio delle funzioni dell'attuale commissione tributaria di secondo grado, senza alcun costo aggiuntivo da parte dello Stato;

in via generale, quali siano gli intendimenti al riguardo del Ministro interrogato. (5-00092)

DE CESARIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Roma sta per dare il via libera alla realizzazione di un centro commerciale, da costruire sull'area di proprietà pubblica, dell'ex deposito Stefer di via Appia Nuova n. 448/450, nella IX circoscrizione;

detto progetto prevede la demolizione degli edifici esistenti e la realizzazione di metri quadrati 3.700 di negozi, metri quadrati 2.700 di mercato coperto, metri quadrati 1.000 di caffè e ristorante, metri quadrati 1.200 di uffici, metri quadrati 600 di locali per svago, oltre a un parcheggio per circa 250 posti auto;

il territorio della IX circoscrizione ha una popolazione di circa 140.000 abitanti, con una densità tra le più alte di Roma, è carente di aree verdi (meno di 1 metro quadrato per abitante) e di servizi sociali (in special modo per giovani, anziani e infanzia);

esiste nel territorio una forte presenza di attività commerciali, in particolare gravitante lungo la direttrice della via Appia, definita « la più lunga vetrina d'Europa », e il traffico veicolare risulta già pesantemente congestionato;

le associazioni culturali, sociali, del mondo della scuola, nonché il comitato di quartiere si oppongono alla realizzazione di questo progetto ed hanno predisposto proposte per la ristrutturazione dell'ex deposito Stefer che prevede la collocazione del mercato coperto e una serie di spazi per servizi socio-culturali di cui tutta la zona è assolutamente carente;

analoghi progetti di « terziarizzazione » a prevalente fine commerciale sono previsti per altre aree dismesse del comune di Roma, in particolar modo in via Quattro Venti e nel quartiere Casal Bertone;

ad avviso dell'interrogante, sarebbe opportuno intervenire presso il comune di Roma affinché tale progetto venga rivisto —:

se intenda predisporre una iniziativa del Governo che impegni gli enti locali, specialmente nelle maggiori aree urbane dove più forte è il degrado e il disagio soprattutto nelle grandi periferie, ad intervenire con opere di recupero a fini sociali delle aree dismesse, evitando la proliferazione di ipermercati e centri commerciali che provocano una progressiva terziarizzazione del territorio, una ulteriore e indebita valorizzazione della rendita fondiaria e, di conseguenza, l'aggravarsi delle condizioni di vivibilità dei residenti. (5-00093)

DI CAPUA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere premesso che risulta all'interrogante che:

la gestione della ASL di San Severo è, da oltre un anno, oggetto di ripetute gravi segnalazioni e vibrante contestazioni, nella persona del suo direttore generale, da parte di livelli istituzionali nazionali e regionali, della conferenza dei sindaci del territorio, dei sindacati di categoria e di numerose espressioni organizzate del volontariato e della società civile del luogo, in merito alla totale assenza di programmazione, a comportamenti vessatori e anti-sindacali nei confronti del personale, ai preoccupanti limiti qualitativi e quantitativi dell'offerta sanitaria complessiva, alla precarietà della situazione finanziaria e, soprattutto, al clima di illegalità e di abuso instaurato dal direttore generale, nell'attività deliberativa relativa a forniture, di materiale e prestazioni d'opera, oggetto di numerose denunce depositate presso la procura della Repubblica di Foggia, ancora in fase;

non si registrano elementi indicativi di un'inversione di tendenza nei comportamenti della dirigenza della ASL in questione;

tutto ciò ha luogo nell'assoluta e complice disattenzione e indifferenza dell'assessorato alla Sanità della regione Puglia, pur ripetutamente informata dell'intensità e della gravità del fenomeno;

se intenda intervenire con urgenza e determinazione, con gli strumenti in suo possesso, sui responsabili sanitari della regione Puglia e della ASL FG 1 di San Severo, al fine di far ristabilire condizioni di legalità gestionale e soprattutto per garantire il ripristino di accettabili livelli di offerta sanitaria nel rispetto dei diritti dell'utenza e della dignità degli operatori.

(5-00094)

GALDELLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il compartimento di Ancona, anche e soprattutto in considerazione dei programmi relativi al « corridoio adriatico », nonché rispetto al prossimo raddoppio della tratta Orte-Falconara, rappresenta uno snodo di notevole valenza per il sistema di trasporti su rotaia;

l'occupazione è passata dalle circa 11.500 unità del 1989 alle circa 5.500 attuali: nessun compartimento ha subito un simile ridimensionamento;

per far fronte alle necessità operative e garantire minimamente il servizio si assiste al ricorso sistematico al lavoro straordinario, all'accumulo delle ferie, al decentramento ad appalti non sempre trasparenti ed effettivamente funzionali;

la carenza di organico è quantificabile in almeno 500 unità;

la direzione delle ferrovie dello Stato non è stata in grado neanche di assumere 137 unità concordate da circa un anno con le organizzazioni sindacali —:

se intenda attivare gli strumenti di cui dispone al fine di riconsiderare e rilanciare il ruolo del compartimento di Ancona nell'ambito della programmazione del sistema ferroviario e, in ogni caso, se intenda operare al fine di dotare lo stesso degli strumenti necessari a garantire il servizio e quindi di una adeguata dotazione di personale.

(5-00095)

MARIO PEPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la Fortorina, la strada a scorrimento che dovrebbe attraversare i comuni della realtà del territorio del Fortore sannita in provincia di Benevento, è da lungo tempo in elaborazione per gli adempimenti progettuali;

essa è una strada necessaria per determinare l'uscita da una condizione di emarginazione e di degrado delle comunità del Fortore;

l'azienda nazionale autonoma delle strade ha redatto un ulteriore progetto di 300 miliardi per realizzare un primo tratto della strada cosiddetta « Fortorina » —:

quale sia lo stato attuale della situazione, quali siano i documenti progettuali redatti, quali siano gli impegni assunti dall'azienda nazionale autonoma delle strade, quali siano le reali disponibilità finanziarie e in che modo sia possibile attingere ai finanziamenti dell'Unione europea attraverso i cosiddetti programmi operativi plurifondo della regione Campania (POP), per iniziare e completare la strada denominata « Fortorina », così determinante per lo sviluppo dei comuni del Fortore beneventano.

(5-00096)